

~~G20~~ di GUERRA



INDONESIA
2022



Il giorno di Giorgia Da Biden a Erdogan "L'Italia sta con Kiev"

di ELEONORA CIAFFOLONI

Dal vertice del mattino fino alla cena di gala serale, il primo giorno di vertice del G20 di Bali ha visto per Giorgia Meloni un'agenda fitta di impegni. Dalle sessioni plenarie, ai bilaterali con i colleghi di Turchia e Stati Uniti, Meloni ha speso la salute alla sicurezza.

a pagina 4

La Cina e quel "no" alla parola guerra che divide il mondo

di ADOLFO SPEZZAFERO

Il fronte del G20 di Bali non condanna all'unanimità la Russia e la Cina è contraria all'utilizzo della parola "guerra" per indicare l'operazione speciale militare di Putin in Ucraina. All'indomani della storica stretta di mano tra Xi e Biden, Pechino sta (ancora) con Mosca.

a pagina 2

I missili di Putin e i due morti in Polonia

di ERNESTO FERRANTE

La rappresaglia di Putin che allontana la pace è partita con un bombardamento di missili su Kiev. Ma il caso che rischia di allargare i confini della guerra oltre l'Ucraina sono i due morti sul territorio polacco che rappresentano il primo atto di guerra all'interno dei confini della Nato. Il premier polacco ha immediatamente convocato il Comitato di sicurezza. Ora si alza il livello di tensione nell'Occidente.

a pagina 3

LE EMERGENZE DELL'ECONOMIA

"Correggete gli errori su Superbonus e Pnrr"

di GIOVANNI VASSO

Se i crediti del Superbonus restano congelati nei cassetti fiscali, le imprese delle costruzioni rischiano il fallimento. Se perdiamo queste aziende l'Italia può rinunciare al Pnrr. Lo dice Paola Marone, presidente di Federecostruzioni.

a pagina 9



PAOLA MARONE

"Se le aziende cambiano l'economia ce la può fare"

di ANGELO VITOLO

Alberto Pirelli, figlio di Leopoldo, è erede della famiglia che per 150 anni ha contribuito a fare la storia del nostro Paese, non solo nell'economia. "Fondamentale l'impegno sociale delle imprese. Giovani? Questione non rinviabile".

a pagina 11



ALBERTO PIRELLI

L'INCHIESTA SU INDUSTRIA E INQUINAMENTO

Caffaro e la bomba ambientale Dieci imputati nel caso di Brescia

LA SPARATA DI GEMMATO

di RITA CAVALLARO

**BUFERA COVID
UN CONSIGLIO
VACCINATEVI
DALLE GAFFE**

a pagina 12

di IVANO TOLETTINI

Un disastro ambientale dal nome Caffaro Brescia. Sono i veleni mai smaltiti, a due passi dal centro storico della Leonessa d'Italia, dell'industria chimica ex Snia. Da due anni si sono accesi potenti fari investigativi giunti alla prova dell'aula processuale dopo il sequestro del sito e di 7,7 milioni di euro, quale mancato investimento per le opere di prevenzione.

a pagina 17

La leggerezza
è nella nostra
natura

Residuo fisso
14 mg/l

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

VERSO IL CONGRESSO DEM

Le vere mosse di Franceschini Ecco la guerra segreta del Pd

di EDOARDO SIRIGNANO

Obiiettivo Franceschini. Non è il titolo di un film, ma l'ennesima strategia dell'ex ministro alla Cultura per riprendersi la sua creatura: il Pd. Le sorti del Nazareno sono legate ai fili del capo dei burattinai, del Mangiafuoco del centrosinistra nazionale. Ogni corrente del variegato mondo, che qualcuno dice della "setta", nasce dalla testa dello scrittore di Ferrara.

a pagina 13

LA SINISTRA A 5 STELLE

di MAFALDA BOCCHINO

**SE CONTE DOPO
LE PIAZZE
VUOLE RIFARE
LE SEZIONI**

a pagina 12

A colloquio con PAOLA MARONE

di GIOVANNI VASSO

Se i crediti del Superbonus restano congelati nei cassetti fiscali, le imprese del comparto delle costruzioni rischiano il fallimento. Se perdiamo queste aziende l'Italia può definitivamente rinunciare a vedere realizzati, concretamente, gli obiettivi del Pnrr. Paola Marone, presidente di Federcostruzioni, chiede al governo di fare chiarezza in materia di bonus e dichiara la disponibilità degli imprenditori della filiera dell'edilizia a sedersi a un tavolo con l'esecutivo.

Da grande opportunità a problema. Che succede con il Superbonus?

Il problema riguarda tutti i crediti che restano bloccati nei cassetti fiscali. Il cambiamento continuo delle norme che c'è stato, ha fatto insorgere una confusione totale. Che ha creato una situazione di stallo e di blocco. Oggi accade che le imprese, non riuscendo a vendere quei crediti, non hanno liquidità e, dunque, non possono monetizzare. Ciò ingenera uno stato di crisi delle imprese che si riversa sui lavori, che vengono bloccati, e dunque sull'occupazione. È urgente, dunque, lo sblocco di questi crediti.

Quale è lo scenario delle costruzioni in Italia?

Federcostruzioni rappresenta le aziende di tutta la filiera, dalla progettazione, fino alle macchine, ai sistemi innovativi e produttivi, e fino all'edilizia. Il comparto, nel 2021, ha chiuso con una produzione da 475 miliardi di euro facendo segnare, rispetto all'anno precedente, un incremento del 20%. Inoltre ha dato lavoro a 2,8 mln di occupati, con un incremento di 200mila unità rispetto al 2020. Perciò parliamo di una filiera molto importante che, come concordano tutti i centri studi, rappresenta un terzo del prodotto interno lordo del Paese.

Quali sono le previsioni per il comparto, alla luce di quello che sta accadendo negli ultimi periodi?

Secondo il centro studi dell'Ance, siamo ancora in crescita. Per quest'anno, infatti, vale ancora l'effetto positivo della prima fase del Superbonus, quando banche e poste operavano senza problemi. Quindi si chiuderà in positivo il 2022. Il problema sarà l'anno prossimo: la previsione Ance parla di una riduzione pari al -5 per cento. Su questa dinamica incidono diversi fattori. Uno di questi è legato ai rincari dei materiali. Se poi aggiungiamo la crisi energetica, ecco le tre grandi criticità che il nostro settore è costretto ad affrontare. Da un lato il blocco dei bonus che restano nei cassetti, il caro materiale, che influisce sul Pnrr e sugli appalti pubblici in genere, e le bollette. Per ora, sembra che l'unica criticità riconosciuta dal governo sia stata quella dell'energia, dal momento che verranno riconosciute misure non solo compensative ma anche strutturali con il gas release, cioè l'estrazione e le forniture a prezzi calmierati per le aziende energivore.

Il Pnrr, appunto. A che punto siamo?

Secondo quanto riportano i dati di Confindustria, il Nadeff dice che sono stati spesi, nel periodo tra il 2020-21, circa 5,5 miliardi. Per quest'anno, invece, la spesa prevista era di 29,4 miliardi. Invece risulta che ne siano stati spesi la metà. Ecco, il problema è questo.

Che è successo?

I bandi vanno deserti per i prezzi. Se i costi non sono adeguati, io imprenditore non partecipo. C'è un problema sui costi, che crescono più velocemente degli aggiornamenti delle tariffe. Poi c'è una criticità che riguarda le amministrazioni: ci sono progetti che non sono completi, come ha rilevato l'Ance. Insomma, c'è un insieme di fattori che sono critici e che pesano su un qualcosa che è, invece, è importantissimo. Lo dico da Sud: da quanti anni parliamo dell'alta velocità Napoli-Bari? L'obiettivo che non si può mancare è quello di colmare le grandi differenze in tema di infra-

“Superbonus e Pnrr correggete gli errori o qui perdiamo tutti”

La presidente di Federcostruzioni:
“Il piano? Ecco tutte le criticità”



strutture che ci sono tra le aree del Paese. Di fronte a obiettivi così importanti pesano tante criticità.

C'è bisogno di sedersi a un tavolo, dunque...

Sul bonus, il governo ci ha trattato molto male. Per quanto riguarda il Pnrr va detto che abbiamo raggiunto gli obiettivi delle riforme e che sono stati tutti raggiunti da Draghi. Ma adesso viene la sfida: trasformarli in opere, concretamente. Per noi, il punto cruciale ri-

guarda il nuovo codice dei contratti previsto per marzo. Ci aspettiamo misure di revisione dei prezzi, tanto verso in alto quanto verso il basso, le tariffe vanno aggiornate non solo se crescono ma anche se diminuiscono. Ci aspettiamo di avere uno strumento più agevole e idoneo ad affrontare i tempi correnti e ciò che dobbiamo mettere in campo.

Insomma, va rivisto anche il rapporto con la burocrazia?

Sì, non possiamo più permetterci opere

portate avanti con lentezza, basta coi tempi biblici. Abbiamo bisogno che siano realizzate. Abbiamo avuto un'interlocuzione con i tecnici del governo: ci dicevano che ci sono progetti obsoleti che rischiano di non essere più al passo coi tempi. Si devono esprimere progettualità che siano contestuali, con la tecnologia che avanza, le opere devono andare molto più rapide altrimenti rischiano di non essere più al passo coi tempi.

2023. L'anno prossimo fa già paura...o no? Che vi aspettate?

Noi ci possiamo aspettare quello che accadrà in funzione delle scelte che verranno fatte adesso. La previsione dell'Ance riguarda una piccola contrazione del comparto che ci auguriamo sia fisiologica e piccola. Se le imprese verranno messe in condizione di avere liquidità, avremo anche le aziende giuste per realizzare il Pnrr. Se facciamo fallire una categoria imprenditoriale, aspettiamoci conseguenze disastrose. Come Federcostruzioni, saremo ben felici di sederci a un tavolo di lavoro con il governo, come già in passato con il ministro Giovannini e il sottosegretario Morelli. Siamo a disposizione per dare il nostro punto di vista, pronti a concertare misure compatibili affinché un comparto così rilevante per l'economia venga salvaguardato a tutela dell'economia intera. Perché le costruzioni impattano con il 90% dei settori economici e portano a investimenti che restano tutti sul territorio nazionale. È importante, quindi, ritrovare i giusti indirizzi per quel che riguarda il bonus. Che, ricordiamolo, partono con l'obiettivo di riqualificare un intero patrimonio, energivoro ed emissivo, da rimettere a nuovo. I bonus vanno visti e strutturati dopo emergenze su un obiettivo più lungo. C'è molto lavoro da programmare e abbiamo bisogno di regole certe, che non cambino. Noi, comunque, restiamo disponibili a qualunque tavolo operativo.

IL PRESIDENTE FIETTA: “A PAGARE SARANNO I CITTADINI”

EDILIZIA, L'ALLARME DI INARCASSA: “UNA BOMBA A OROLOGERIA”

“Quella del superbonus è una bomba ad orologeria che il governo dovrà saper maneggiare con attenzione: la deriva delle misure adottate nel tempo sta portando il mercato della cessione dei crediti ad un crollo definitivo e a pagarne il prezzo più alto saranno i professionisti, le imprese e i cittadini coinvolti”. Parole e musica di Franco Fietta, presidente della Fondazione Inarcassa che in una nota ha commentato, con durezza, le novità inserite nel decreto Aiuti Quater: “I continui interventi del legislatore e una visione talvolta miope di parte della classe politica e degli organi amministrativi hanno trasformato il Superbonus in una misura spot che sta sconvolgendo il mercato della cessione dei crediti con conseguenze molto pesanti per tutti gli operatori interessati”. Dunque Fietta ha parlato di “una montagna di crediti bloccati nei

cassetti fiscali delle imprese e dei professionisti che le banche non acquistano perché hanno esaurito il plafond disponibile o addirittura per il timore che la magistratura possa sottoporli a sequestro”. Pertanto, Inarcassa adesso si “aspetta una risposta chiara da parte del governo. Se è vero che non esiste un obbligo di acquisto dei crediti da parte delle banche, come ha dichiarato il ministro Giorgetti, allora attendiamo un immediato intervento diretto da parte del Governo su questo fronte”. Quindi Fietta ha auspicato “un intervento di lungo periodo. Occorrono misure più contenute e razionali, ma sostenibili nel tempo, che garantiscano la messa in sicurezza sismica del nostro patrimonio edilizio, prima e la transizione energetica, poi, garantendo a tutti i soggetti della filiera dell'edilizia una programmazione di lungo periodo”.